

CXCIVª TORNATA

VENERDI 1º AGOSTO 1919

Presidenza del Presidente BOXASI

INDICE

Congedi	pag. 5245
Disegni di legge (approvazione di):	
« Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio dal comune di Verolengo e costituzione in comune autonomo (N. 418) »	5255
« Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 385, col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona in collina a destra del Po (N. 423) »	5255
(discussione di):	
« Conversione in legge dei decreti luogotenenziali concernenti le derivazioni di acque pubbliche (Nu. 316-A-bis, 327-A-bis, 416-A-bis, 316-bis-A, 451 e 452) » (seguito)	5249
Oratori:	
PRESIDENTE	
BENEVENTANO	5223, 5254
DE CUPIS, presidente Ufficio centrale	5254
DEL CARRETTO	5252
MORTARA, ministro di grazia, giustizia e dei culti	5251
PANTANO, ministro dei lavori pubblici	5252, 5253, 5254
POLACCO	5250
ROTA	5224
(approvazione ordini del giorno dei senatori Polacco, Garavetti e Del Carretto	5252
Interpellanza (svolgimento dell'interpellanza del senatore Di Brazzà al Presidente del Consiglio per sapere se intenda pubblicare la relazione del senatore Gavazzi sulla inchiesta affidatagli per acquisti di materiale per aeronautica in America e se e quali provvedimenti abbia preso in relazione alle conclusioni dell'inchiesta stessa	5246
Oratori:	
DI BRAZZÀ	5246, 5249
MORTARA, ministro di grazia, giustizia e dei culti	5249
NIRTI, presidente del Consiglio; ministro dell'interno	5248

Ordine del giorno (inversione dell')	pag. 5246
Relazione (presentazione di)	5246
Nomina di senatori	5245

La seduta è aperta alle ore 16,10.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e lavoro ed approvvigionamenti e consumi alimentari.

BISCARETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un mese di congedo il senatore Wollemborg per motivi di famiglia, il senatore Rossi-Martini per motivi di salute ed il senatore Faina Eugenio. Se non vi sono osservazioni in contrario, questi congedi saranno accordati.

Nomina di senatori.

PRESIDENTE. S. E. il Presidente del Consiglio ha comunicato alla Presidenza il decreto Reale di cui dò lettura:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto l'art. 33 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro, segretario di Stato per l'interno, Presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo nominato e nominiamo senatori del Regno:

Albricci conte Alberico, tenente generale, ministro segretario di Stato, categoria quinta.

Sechi Giovanni, contrammiraglio, ministro segretario di Stato, categoria quinta.

Ferraris ingegnere Dante, ministro segretario di Stato, categoria quinta.

Il nostro ministro, segretario di Stato per l'interno, Presidente del Consiglio dei ministri, è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE

NITTI.

Questo decreto sarà trasmesso alla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Presentazione di una relazione.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul seguente disegno di legge: « Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari in esercizio dalla compagnia delle Regie ferrovie sarde ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Bettoni della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recherebbe ora il seguito della discussione del disegno di legge: « Conversione in legge dei decreti luogotenenziali concernenti le derivazioni di acque pubbliche ». Però, se il Senato non ha nulla in contrario, io riterrei opportuno che, approfittando della presenza dell'onorevole Presidente del Consiglio, si procedesse prima allo svolgimento della interpellanza del senatore di Brazzà, inscritta al n. 2 dell'ordine del giorno. Se non si fanno osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Svolgimento della interpellanza del senatore Di Brazzà al Presidente del Consiglio per sapere se intenda pubblicare la relazione del senatore Gavazzi sulla inchiesta affidatagli per acquisti di materiale per aeronautica in America e se e quali provvedimenti abbia preso in relazione alle conclusioni della inchiesta stessa e circa l'esonero del generale Tozzi in missione per l'aeronautica negli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Di Brazzà per lo svolgimento della sua interpellanza relativa all'inchiesta del senatore Gavazzi per acquisto di materiale per aeronautica in America.

DI BRAZZÀ. Essendo sospesa un'altra mia interpellanza, annunciata il 13 giugno 1918, riguardante l'esonero del generale Tozzi in missione per l'aeronautica negli Stati Uniti, e che ha attinenza a quella che dovrei svolgere oggi, mi permetto di domandare all'illustre nostro Presidente e all'onorevole Presidente del Consiglio se non hanno nulla in contrario a che io le possa abbinare.

NITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per me non ho nulla in contrario.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, l'onorevole senatore Di Brazzà è autorizzato ad abbinare lo svolgimento delle due sue interpellanze.

DI BRAZZÀ. Il 13 giugno dello scorso anno io chiedevo al Commissario generale per l'aeronautica, on. Chiesa: « Se dopo l'esonero del generale Tozzi dalle sue funzioni, annunciate al Senato nella seduta del 18 aprile 1918, non credesse utile, se non indispensabile, al risultato proficuo dell'inchiesta, della quale era stato incaricato il nostro collega Gavazzi, che egli fosse richiamato al più presto ».

Lascio anzitutto da parte la questione dell'opportunità del suo richiamo, della quale era solo giudice il Governo.

Ma, quando la mia interpellanza venne annunciata, fu fatta contemporaneamente seguire da una specie di giustificazione anticipata dell'opera del generale Tozzi, la cui sorgente era ben chiara, nella quale, fra le altre cose si diceva « che l'inchiesta della quale era stato incaricato il nostro collega Gavazzi non si riferiva al generale Tozzi, ma ad altre persone ».

È questa una smentita che mi è stata data,

e da qualunque parte essa sia venuta, io non posso accettarla.

Mi consenta, dunque, il Senato che io legga dei periodi di un cablogramma indirizzato il 9 novembre 1916 dal generale Tozzi al Ministero della guerra, Direzione aeronautica, relativo alla fornitura richiesta di 180.000 metri di tubi di acciaio per l'aeronautica.

« Maggiore Perfetti avanti partenza fece pratiche con industriali, inducendoli impiantare stabilimenti per uso nostra fornitura. Tale risultato assai apprezzabile date le difficoltà, ma ritengo non possibile in America fare affidamento su stabilimenti nascenti; pertanto non saprei consigliarlo, salvo Ministero voglia adattarsi fare un tentativo stante l'estrema necessità. Intanto provvedo sperimentare nuovissimo sistema tubi testè ideati dalla General Electric. Informerò. Generale Tozzi ».

Una lettera del 22 novembre 1916 di questa Società General Electric, della quale il generale Tozzi provvedeva ad sperimentare i tubi, in cui dichiarava che « Noi non produciamo affatto tubi d'acciaio ».

Di questa lettera posso mostrare la copia fotografica.

Lascio agli imparziali il giudicare se l'inchiesta si doveva riferire anche al generale Tozzi come io aveva affermato, ovvero ad altre persone.

Vengo ora all'odierna interpellanza.

Le denunce di abusi di ogni genere che si erano commessi nelle trattazioni dei colossali affari che si trattavano dal Governo in America per far fronte ai bisogni della nostra guerra, hanno spinto il Governo di allora ad incaricare il nostro collega Gavazzi di una inchiesta.

Questa deve essere stata da molto tempo consegnata all'ex-presidente del Consiglio Orlando.

Io stimerei opportuno che il presidente del Consiglio non tardasse ad esaminarla per comunicare ai due rami del Parlamento, quando ciò gli sembrerà opportuno, sia i risultati del suo esame, e le conclusioni dell'inchiesta stessa, sia le misure che egli abbia già preso, o intenda prendere in proposito.

L'energica attitudine da lui dimostrata da quando egli ha assunto il potere, mi dà affidamento che gli antichi metodi saranno cambiati.

L'onor. Orlando nella seduta del 27 aprile

1918 fece appello al patriottismo del nostro collega Marconi per pregarlo di rinviare ad altro momento lo svolgimento della sua interpellanza, la quale riguardava il funzionamento degli uffici italiani negli Stati Uniti, e sugli intendimenti del Governo per rendere più efficace e più operosa l'opera dei nostri rappresentanti nel Nord-America.

Ciò si riferiva, secondo me, anche a quella del nostro ambasciatore colà.

L'attuale presidente del Consiglio, il quale nella seduta del 3 marzo 1918 fece accenno a ciò, e che fu in America colla Commissione, colà spedita troppo tardivamente, è più di ogni altro in condizione di giudicare quale sia stata la sua opera colà.

In quanto a me, in seguito ad una quantità d'informazioni, assunte da varie parti, mi sono, da molto tempo formato il concetto, condiviso da molti altri, che egli non sia stato all'altezza della situazione.

I risultati del mancato o deficiente affiatamento, che l'opera personale del Macchi di Cellere avrebbe dovuto produrre fra l'Italia e gli Stati Uniti, ne sono pur troppo la prova più convincente.

Il presidente del Consiglio nel suo discorso di sabato, discorso da vero uomo di Stato, e del quale gli do ampia lode, ha accennato alla necessità di fare tutto il possibile, astenendosi da inutili e dannose recriminazioni, per stringere cordiali accordi e relazioni di affari coll'America, per far fronte a tutti i bisogni occasionati dall'immane conflitto.

Veda di non tardare più oltre, forse è già troppo tardi, avendoci, come al solito, preceduto le altre Nazioni.

Ma mandi colà persone che alle capacità indispensabili uniscano pure la piena coscienza del difficile incarico che è loro affidato, scegliendole ovunque le trovi.

Così facendo, avrà ben meritato dalla nostra Italia, la quale, malgrado tutte le difficoltà, provenienti forse da invidia delle altre nazioni, se l'unanime e costante accordo di tutti gli Italiani che amano veramente la nostra Patria sarà conchiuso e sopra tutto se sarà duraturo, acquisterà definitivamente il posto che a lei deve spettare come grande Nazione ed arriverà finalmente al conseguimento di tutte le sue legittime aspirazioni nazionali. (Approvazioni).

NITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole senatore Di Brazzà si è rivolto al Governo per sapere se intenda pubblicare la relazione del senatore Gavazzi sulla inchiesta affidatagli per acquisti di materiale per aeronautica in America e se e quali provvedimenti abbia preso in relazione alle conclusioni dell'inchiesta stessa.

La relazione del senatore Gavazzi fu consegnata al Governo precedente. Io devo fare alcune semplici dichiarazioni, di cui spero l'onorevole senatore Di Brazzà si dichiarerà soddisfatto.

L'ambiente della nostra delegazione in America non era estremamente facile; quando io fui in America insieme a S. A. R. il Principe di Udine, che era a capo della nostra missione, trovai già nella delegazione uno stato di grande eccitazione di animi, di eccitazioni e contrasti. Non sempre in questo periodo i nostri rappresentanti hanno dato esempio di quella concordia di opere che sono assolutamente necessarie per raggiungere gli scopi nazionali; e così noi vedemmo molti fatti portati in discussione che forse non valeva la pena di portare in pubblico, molti che erano ingranditi artificialmente, molti che erano presentati in tale forma da far supporre cose di gravità maggiori della reale.

La relazione d'inchiesta del senatore Gavazzi contiene fatti degni di rilievo. Non ho potuto farne ancora un esame a fondo, non me lo rimproveri il Senato, in un momento in cui le questioni si accavallano in tal guisa che il prendere in esame ciò che accade giorno per giorno ci impedisce di tornare sull'esame delle cose passate. Però credo che la situazione ormai sia più che nel discutere delle responsabilità passate (responsabilità che non debbono sfuggire all'esame) nel prepararci ora ad avere una migliore organizzazione. È pensiero e cura costante del Governo di avere negli Stati Uniti uomini di vera autorità. L'America rappresenta ora non solo il grande mercato delle materie prime, ma anche il solo mezzo di approvvigionamento in questa prima fase che segue la guerra. Per molto tempo l'Inghilterra e la Francia hanno mandato uomini tra i più capaci e abili negli Stati Uniti: l'Inghilterra è ricorsa non solo ad uomini

sperimentati nelle pubbliche amministrazioni, ma ad uomini, come Lord Redding, che rappresentano tutta l'abilità della finanza unita alla diplomazia; e la Francia si è servita di giovani di grande valore ed intelligenza, come il Tardieu che rappresenta una grande capacità organizzativa. Noi non abbiamo avuto rappresentanti speciali, ciò può e deve aver dato luogo ad inconvenienti. Devo però dire al senatore Di Brazzà che uno dei fatti più dolorosi delle nostre colonie è l'esagerazione di fatti che spesso non hanno grande rilievo per il contrasto stesso di passioni che è in ciascuna colonia.

Qui in Senato sono molti eminenti diplomatici, che hanno rappresentato lungamente l'Italia all'estero, e sanno come una delle maggiori debolezze delle nostre colonie sia la grande accensione di animi per divisioni di spirito su questioni che non hanno il rilievo con il quale si vogliono prospettare. Quindi per la speciale questione io debbo dire che il generale Tozzi è uomo che ha dato sempre a tutti affidamento di probità, non solo di abilità e che quindi molte cose che sono attribuite a lui io credo assolutamente ingiuste. In ogni modo il Tozzi godeva la fiducia dei suoi capi. Per quello che sono le risultanze dell'inchiesta noi le esamineremo, ma non solo in base a queste risultanze dell'inchiesta Gavazzi, ma in base alle risultanze di tutta la contabilità della nostra delegazione potremo trarre delle conclusioni. Ormai i conti di questa delegazione all'estero debbono formare materia di esame.

Può essere sicuro il senatore Di Brazzà che tutti questi conti saranno esaminati con ogni cura e che il tempo passato non farà sfuggire nulla in ordine all'accertamento delle responsabilità. Debbo dire che l'opinione del nostro ambasciatore a Washington, e l'opinione anche generale, è che il Tozzi abbia potuto errare in buona fede in qualche parte della sua attività, ma che sia uomo di sperimentata probità il quale portava nel suo ufficio un gran senso di patriottismo. Quando si tratta di comprare in un mercato difficile, dove i contrasti d'interessi sono grandissimi, quando si tratta di comprare per somme ingenti, è ammissibile che vi siano stati e vi siano inconvenienti; in ogni caso, permetta il Senato che io dica che le risultanze di questi fatti lontani, per quanto rilevate da persone autorevolissime, come il senatore Ga-

vazzi, ed esperimentate come potenza e capacità, devono essere controllate sempre dall'esame dei documenti e dalla testimonianza delle persone interessate. Non è possibile portare in pubblico fatti di questa natura, senza averli vagliati; siamo in un periodo di cui di ogni cosa si dubita, e spesso fatti compiuti colla più grande lealtà possono essere messi in cattiva luce e aumentare nel pubblico le cause di malcontento; il che è bene non avvenga.

Dunque faremo tutto il nostro dovere; esamineremo se vi sono responsabilità, ma non crediamo che queste indagini amministrative, che sono guida al Governo per l'accertamento delle responsabilità, debbano essere in nessuna guisa pubblicate; sono pel Governo guida, affidamento anche di nuova attività; sono molto utili al Governo, ma esse non costituiscono documenti destinati al pubblico.

In ogni modo, il senatore Di Brazzà può essere sicuro che le risultanze di questa inchiesta saranno tenuto in conto dal Governo nella sua futura azione.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Ringrazio il presidente del Consiglio delle spiegazioni date, ma devo far rimarcare che egli ha molto insistito sulla onorabilità del generale Tozzi. Io questa onorabilità non l'ho messa in discussione. Inoltre queste inchieste, quando saranno presentate, vi sarà tempo di discuterle. Prendo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro che, se vi sono state responsabilità, il Governo le esaminerà e non dubito che vi provvederà; non potevo pretendere che prendesse delle decisioni sopra una inchiesta presentata da non molto tempo e non a lui.

Un'altra cosa vorrei raccomandare all'onorevole Presidente del Consiglio, che veda cioè di accelerare il più che è possibile le istruttorie di tutti i fatti e di tutti i processi iniziati dall'autorità militare e ora trasmessi all'autorità civile.

Questo ritardo può far torto alle nostre relazioni coll'estero. Se i colpevoli saranno puniti, le nostre relazioni commerciali coll'estero saranno più facili, questo tutti dobbiamo desiderarlo.

MORTARA, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORTARA, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Posso assicurare l'onorevole senatore Di Brazzà che i procedimenti per un recente decreto trasmessi dalla giurisdizione militare alla giurisdizione ordinaria, per ora non sono giunti in gran numero all'autorità giudiziaria ordinaria. Questo si spiega per la circostanza che, essendo disseminati i tribunali militari in tutto il territorio dello Stato, e avendo dovuto l'autorità militare giudiziaria dare disposizioni perchè il passaggio della competenza segua con uniformità e in modo d'assicurare anche la conservazione degli atti processuali, altrimenti ne sarebbe derivato un grave pericolo per la continuazione delle istruzioni e dei giudizi, l'autorità giudiziaria ordinaria non ha potuto finora spiegare quello zelo che giustamente desidera il senatore Di Brazzà. Per altro il Governo nel vigilare sull'attuazione del recente decreto ha già fatto presente all'autorità giudiziaria ordinaria la necessità di portare tutta la sollecitudine, la diligenza e l'energia nel compiere questo, come gli altri doveri inerenti al suo ufficio; anzi allo scopo di avere il maggior numero di magistrati in servizio ordinario, ho pregato il ministro della guerra, il quale cortesemente ha assecondata la mia richiesta, di liberare dall'obbligo del servizio militare quanti più magistrati si possano, senza inconvenienti, sciogliere da quest'obbligo e restituire alle funzioni normali giudiziarie. Anche questo provvedimento confido che sarà efficace per rispondere al giusto desiderio del senatore Di Brazzà.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Ringrazio l'onorevole Guardasigilli delle spiegazioni date. Era una semplice raccomandazione quella che facevo e sono sicuro che sarà provveduto.

PRESIDENTE. Le due interpellanze sono esaurite.

Seguito della discussione del disegno di legge:
 • Conversione in legge dei decreti luogotenenziali concernenti le derivazioni di acque pubbliche • (N. 316-A bis, 327-A bis, 416-A bis, 316 bis-A, 451 e 452).

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione sul disegno di legge concernente la de-

rivazione di acque pubbliche. Come il Senato ricorda nell'ultima seduta vennero presentati varii ordini del giorno, fra gli altri due dei senatori Polacco e Garavetti. Prego ora l'onorevole senatore Polacco di comunicarmi il testo concordato.

POLACCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLACCO. Ieri rimanevano da svolgere e votare l'ordine del giorno del senatore Garavetti, che la Presidenza considerava più ampio ed a cui dava la precedenza, ed il mio. L'illustre Presidente aveva dichiarato che, anche quando fosse stato accolto l'ordine del giorno Garavetti, rimaneva una parte del mio che si sarebbe potuta mettere in votazione separatamente. Anche per questa ragione e per la doverosa deferenza verso il nostro Presidente, non ho fatto per parte mia nessuna opposizione a questo ordine di votazione. Sia però il fatto che, in seguito al noto incidente, non si è potuto ieri addivenire nè alla votazione dell'uno nè a quella dell'altro. La questione si ripresenta oggi; ed intanto è avvenuto che l'onorevole Garavetti ed io abbiamo potuto insieme concordare un unico ordine del giorno che fonde nelle parti loro essenziali i due precedenti e permette così di evitare una doppia votazione. Era ragionevole il credere che la nuova formula non dovesse trovare opposizione da parte del Governo, postochè ieri l'onorevole ministro guardasigilli aveva dichiarato che in prima linea accettava l'ordine del giorno Garavetti ed in via subordinata il mio, invitandomi soltanto a temperarne la forma col sostituire alla doglianza perchè il Governo del tempo avesse esorbitato dai limiti consentiti ai decreti-legge, il semplice rilievo del fatto. Al che io ho annuito subito perchè l'essenziale per me era che non passasse inosservato il grave fatto, il quale aveva costituito il perno delle nostre discussioni in questi giorni; e ciò tanto più perchè la reiezione dell'ordine del giorno Bensa lasciava impregiudicata la questione. Non essendosi infatti quell'ordine del giorno votato per divisione, poteva darsi che chi pur censurava l'emanazione del decreto-legge non consentisse nella conclusione estrema a cui era giunto l'amico Bensa di stralciarne ora quella parte relativa alla magistratura delle acque, per limitare il nostro esame alle rimanenti parti. Quindi la

questione che ci ha tanto occupato e preoccupato in questi giorni rimaneva completamente insoluta ad onta della reiezione dell'ordine del giorno Bensa. Ed allora, desiderosi l'on. Garavetti ed io, che su tale questione il Senato si pronunziasse, siamo addivenuti alla compilazione del seguente ordine del giorno:

« Il Senato, pur rilevando che il decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, concernente le derivazioni di acque pubbliche, con la istituzione non urgente di una magistratura speciale, ha esorbitato dai limiti entro i quali devono contenersi i decreti-legge;

« in considerazione dei numerosi emendamenti sia dell'Ufficio centrale che del Governo, donde emerge un disegno di legge nuovo, suscettibile in ogni sua parte di ulteriori modificazioni anche essenziali e profonde;

« compreso soprattutto dell'assoluta necessità per l'economia nazionale che venga affrettato nel modo più rapido possibile lo sviluppo delle utilizzazioni idriche e delle energie idro-elettriche della Nazione;

« passa alla discussione degli articoli ».

Oltre a credere, ripeto, per le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole ministro guardasigilli che quest'ordine del giorno avrebbe trovato l'assenso del Governo, noi ci compiacevamo, ed io specialmente me ne compiacevo, ch'esso suonasse appoggio pieno alle dichiarazioni state fatte ripetutamente dal nostro Ufficio centrale, il quale dopo lo squisito lavoro compiuto, ci sembrava ben meritevole di questo appoggio. Gli illustri colleghi dell'Ufficio centrale, quando ho presentato il primo ordine del giorno, mi avevano pur dichiarato che io avevo interpretato pienamente il pensiero dell'Ufficio stesso, il quale, se avesse dovuto presentare un ordine del giorno conclusivo, non lo avrebbe formulato in modo diverso dal mio. Ecco perchè io dovevo sperare che l'odierna redazione concordata coll'onor. Garavetti rappresentasse il massimo della conciliazione e dovesse raccogliere l'unanimità dei suffragi. Invece abbiamo appreso, or ora, il collega Garavetti ed io, che il ministro guardasigilli desidera venga ulteriormente modificata la prima parte del nostro ordine del giorno e che al suo desiderio l'Ufficio centrale consente. Io potrei qui arrestarmi e aspettare che l'onorevole ministro guardasigilli dicesse pubblicamente in che senso desidera

che l'ordine del giorno sia modificato. Ma dal momento che conosco quale sarebbe la modificazione e quali i motivi da lui addotti, se egli non ha nulla in contrario, potrei, per risparmio di tempo, occuparmi subito della cosa.

MORTARA, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Lo faccia pure.

POLACCO. L'onorevole ministro ha fatto agli illustri colleghi dell'Ufficio centrale ed a noi due sottoscrittori dell'ordine del giorno la seguente dichiarazione. Io ho argomenti che mi riservo di esporre in sede opportuna, coi quali spero di convincere che quell'urgenza che voi credete non ci fosse nella istituzione di una magistratura speciale delle acque, realmente esisteva. Non si può dare tale dimostrazione se non esaminando i vari articoli del decreto nel loro contesto, nella inscindibile loro unità. Riservatemi dunque tale prova; non anticipate con le vostre dichiarazioni un giudizio di cui forse potreste pentirvi, quando nella discussione dei singoli articoli io riesca a fornire appunto questa dimostrazione. Egli perciò proporrrebbe che la prima parte del nostro ordine del giorno fosse così concepita:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, mentre riserva all'esame dei relativi articoli il giudizio sull'urgenza di una magistratura speciale per riconoscere se il Governo abbia esorbitato dai limiti entro cui debbono essere contenuti i decreti legge, ecc. ecc. »
L'inciso « udite le dichiarazioni del Governo » è opportunamente suggerito dall'onor. collega Cuzzi.

Ora, io debbo dire francamente, interprete anche del pensiero dell'amico Garavetti, che, dopo il tanto discutere dei giorni scorsi, la causa per usare i termini giudiziari, ci parrebbe già sufficientemente instruita per addivenire senz'altro ad un giudizio. Ma se la controparte, ed è una controparte a cui dobbiamo usare la massima deferenza, ci dice di possedere altri argomenti, onde suffragare il suo asserto, noi possiamo accordarle il chiestoci rinvio ed aspettare che questi nuovi argomenti ci vengano esposti, felici se saranno tali da persuaderci.

Siamo perciò disposti ad accogliere, come sappiamo accoglierla l'Ufficio centrale, la preghiera dell'onorevole ministro tanto più che all'onor. Garavetti ed a me sembra che nulla rimanga con ciò compromesso.

Qualora infatti dopo le dichiarazioni che ci farà a suo tempo e luogo il ministro, persista nell'animo nostro la convinzione della non urgenza di questo Tribunale supremo, dell'esorbitanza commessa dal Governo del tempo nell'istituirlo per decreto, avremo libero il campo di ripresentare in questo senso un ordine del giorno e di sottoporlo alle deliberazioni del Senato.

MORTARA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORTARA, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. L'onor. senatore Polacco ha parlato con tanta precisione e con tanta equanimità, come è del resto sua lodevole abitudine, che io non avrei bisogno di aggiungere parole per spiegare il perchè ho chiesto ai proponenti l'ordine del giorno e sottopongo al Senato la preghiera di riservare il proprio alto giudizio. Oggi, affermare che non era urgente la costituzione di una giurisdizione speciale per l'esecuzione di quella legge sulle derivazioni di acque pubbliche che in massima si riconosce urgente, mentre l'economia di quella legge non è ancora conosciuta dal Senato se non in via molto sommaria, per la discussione generale, mi sembrava e mi sembra che sia un giudizio troppo anticipato, e come ogni giudizio anticipato possa anche non essere giusto. Infatti è mia convinzione profonda che quando procederemo all'analisi della legge nelle sue singole parti, e conosceremo la connessione fra di esse esistente e l'influenza reciproca, riuscirà facile dimostrare al Senato, o almeno il Governo tenterà e spero riuscirà a dimostrare, che vi è inscindibilità fra il concetto fondamentale dell'ordinamento nuovo delle derivazioni di acque pubbliche e la istituzione di una magistratura speciale che assicuri l'esecuzione di questo complesso di nuove norme giuridiche, da rendere ugualmente urgente l'un provvedimento e l'altro.

Del resto, io mi troverò in questa impresa in egregia compagnia, anzi sarò stato preceduto da un egregio battistrada, se mi è lecita la parola; perchè nelle relazioni dell'Ufficio centrale, pur dubitandosi della costituzionalità dell'istituzione del tribunale, in base a uno scrupolo di esegesi che il Senato ormai ha dimostrato di non approvare, si dimostra ampia-

mente che nella struttura tecnico-giuridica della legge esso ha una parte essenziale.

Quindi il Senato non abdica a nessun potere: mi guarderei dal domandare questo. Soltanto io prego di rimandare il giudizio sulla urgenza del tribunale speciale a quando le ragioni dell'una e dell'altra parte potranno essere ponderate in base a un maturo esame analitico dei testi sottoposti a discussione.

Prego quindi il Senato di fare buona accoglienza all'ordine del giorno concordato tra i senatori Garavetti e Polacco e ringrazio gli onorevoli colleghi sullodati di avere accettato la mia preghiera di modificarlo in maniera che potesse essere accettato da tutti, compreso il Governo.

PRESIDENTE. Domando all'Ufficio centrale se accetta l'ordine del giorno come è stato modificato e concordato dai senatori Garavetti e Polacco.

DE CUPIS, *presidente dell'Ufficio centrale*. L'Ufficio centrale accetta.

PRESIDENTE. Allora prego il senatore, segretario, Biscaretti di dar lettura dell'ordine del giorno Polacco-Garavetti accettato dal Governo e dall'Ufficio centrale.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, mentre riserva all'esame dei relativi articoli il giudizio sull'urgenza di una Magistratura speciale per riconoscere se il Governo abbia esorbitato dai limiti nei quali debbono contenersi i decreti-legge;

in considerazione dei numerosi emendamenti sia dell'Ufficio centrale che del Governo, onde emerge un disegno di legge nuovo, suscettibile in ogni sua parte di ulteriori modifiche, anche essenziali e profonde;

compreso soprattutto dell'assoluta necessità per la economia nazionale che venga affrettato nel modo più rapido lo sviluppo delle utilizzazioni idriche nazionali e delle energie idroelettriche che ne derivano, passa alla discussione degli articoli ».

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Rimarrebbe ora un ultimo ordine del giorno d'indole tecnica firmato dal senatore Del Carretto.

Domando al senatore Del Carretto se lo mantiene.

DEL CARRETTO. L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare al Senato non ha bisogno di delucidazioni; esse risultano da quanto ebbi l'onore di esporre al Senato; è un ordine del giorno di carattere tecnico, è la sintesi di quanto ebbi l'onore di esporre sulla utilizzazione completa delle acque, e dice:

« Il Senato, in considerazione della urgente e grande importanza per la utilizzazione completa delle acque pubbliche, di un vero piano regolatore a tale scopo preordinato, ed in conformità del voto espresso dall'Ufficio centrale circa gli studi per una riforma dell'attuale circoscrizione del Genio civile, per quanto riguarda il problema delle acque, sulla base dei bacini o gruppi di bacini idrografici, e ritenendo insufficienti le disposizioni adottate col decreto luogotenenziale 17 giugno 1917, n. 1055, invita il Governo a dare un più ampio sviluppo scientifico, tecnico, amministrativo e finanziario al servizio meteorologico ed idrometrico per lo studio dei bacini stessi ».

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Per conto del Governo dichiaro che non abbiamo nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno del senatore Del Carretto.

DE CUPIS, *presidente dell'Ufficio centrale*. Anche l'Ufficio centrale accetta l'ordine del giorno del senatore Del Carretto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno del senatore Del Carretto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Si dovrebbe passare ora alla discussione degli articoli del disegno di legge sulla derivazione delle acque pubbliche; ma, avendo ieri l'onorevole Bettoni proposto e l'Ufficio centrale accettato, d'accordo col Governo, di sospendere questa discussione per dar tempo all'Ufficio centrale di ordinare il testo in relazione ai numerosi emendamenti presentati, allo scopo di rendere più semplice e rapida la discussione degli articoli, domando al Senato se intende approvare questa proposta e sospendere momentaneamente la discussione.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Gli emendamenti presentati dal Governo sono numerosi, perchè, oltre quelli stampati, ve ne sono molti altri in corso di stampa; il loro esame dovrebbe quindi essere rinviato per lo meno a domani da parte dell'Ufficio centrale.

PRESIDENTE. Si intenderebbe di sospendere fino a lunedì la discussione.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Per conto mio, dichiaro che domani stesso presenterò, alla riunione che potremo avere con l'Ufficio centrale, tutti quanti i miei emendamenti, e al tempo stesso pregherei i signori senatori che hanno emendamenti da presentare di farli pervenire subito all'Ufficio stesso onde si possa sottoporre al Senato un testo completo e coordinato che abbrevi la discussione.

BENEVENTANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. L'importanza dell'argomento ci obbliga a non differire lungamente la discussione del Senato, per non correre il rischio di non giungere mai alla discussione degli articoli, specialmente quando si tratta di modificazioni sostanziali alle quali ciascuno di noi annette grande importanza, per tutto ciò che concerne l'interesse pubblico del nostro Paese. Ora permettetemi che io faccia rilevare, che abbiamo avuto già una prima ed una seconda relazione, ora se ne vuole una terza, ed allora giungeremo ad una tale confusione da non intenderci più. Si proceda piuttosto, all'esame dei diversi articoli, e si discutano le questioni sostanziali, poichè ormai sui principi generali i concetti già sono stati in massima discussi. Il concetto, che la demanializzazione delle acque debba limitarsi alle acque dei corsi pubblici ed escludersi quindi dagli elenchi i corsi privati; l'altro principio, che sui corsi pubblici debbano rispettarsi i legittimi usi privati; l'altro concetto dell'indennità sui casi di espropriazioni per utilità pubblica, si sono nelle grandi linee accettati tanto dall'Ufficio centrale, quanto dal ministro. Laonde su quei punti principali sarà facile concordarsi.

Per quanto riflette la magistratura giudicante, il ministro e l'Ufficio centrale sono concordi nel bisogno di un doppio grado di giu-

risdizione. Rimane solo a discutere, se debba piuttosto ripristinarsi del tutto la competenza del potere giudiziario ordinario.

La pronta realizzazione dei fini e la celerità della procedura, che si credeva di conseguire col decreto-legge, non si sono avuti. Gli studi, i pochissimi progetti sono rimasti arenati per le grandi difficoltà, non solo tecniche e finanziarie, ma per altre difficoltà inerenti al sistema. Si dia una volta principio alla nostra discussione; si studi con calma questa legge importantissima. Il Paese lo vuole.

Non potete avere idea esatta dei bisogni, dei disturbi, dei disagi dei cittadini che hanno urgenza di vedere sistemati con giustizia i loro diritti e che trovansi lontani dal magistrato decidente. Per questo continuamente esortano i loro rappresentanti politici a trovar modo di definire questa importantissima legge conformemente alle esigenze reali e vere della maggiore utilizzazione delle acque pubbliche per il miglioramento agricolo ed industriale congiuntamente al rispetto del diritto privato, in armonia ai dettami di quella giustizia accessibile a chiunque abbia bisogno di aver tutelato quello che è suo.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Beneventano per l'amore del meglio ci fa correre il rischio di far peggio. La ragione per la quale si è accettata la proposta opportuna del senatore Bettoni, di un'intesa cioè fra tutti i proponenti di emendamenti, Governo compreso, è appunto quella di affrettare la discussione; e dare ad essa un indirizzo più omogeneo, mentre d'altra parte lo scambio d'idee fra i proponenti i vari emendamenti e la possibilità di accordi parziali tra loro abbrevieranno immensamente la discussione; libero sempre restando, è beninteso, agli onorevoli senatori di proporre altri emendamenti. Ma la proposta pratica del senatore Bettoni, conforme del resto agli antecedenti parlamentari, non può essere sostituita da quella del senatore Beneventano, il quale vorrebbe iniziare senz'altro la discussione per amore di brevità, prima ancora che avvenga il progettato scambio d'idee e il relativo accordo fra i proponenti dei nuovi emendamenti; proposta che aprirebbe l'adito

a lunghi discorsi nei quali senza dubbio il senatore Beneventano prenderà larga parte, ma che potrebbero essere invece ridotti ai minimi termini eliminando anticipatamente tutte quelle parti ove l'accordo fosse già intervenuto; ragione per cui vorrei pregare il senatore Beneventano di non insistere e il Presidente di volere persistere nella sua proposta del rinvio delle sedute a lunedì, coll'impegno da parte nostra di portare per quel giorno al Senato tutti gli emendamenti in un testo unico, libera palestra alla discussione, ma nel tempo stesso il mezzo più appropriato per renderla più rapida e più efficace.

ROTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTA. Sono perfettamente d'accordo con quanto ha dichiarato il ministro dei lavori pubblici, anzi vado quasi più in là di quanto ha detto lui: siccome gli emendamenti che ha presentato il Governo non sono ancora stampati tutti, non so se per lunedì faremo in tempo...

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Io assicuro il Senato che per domani gli emendamenti del Governo saranno pronti, facendoli al caso apprestare anche semplicemente dattilografati; e prendo impegno, facendo ancora tesoro di quella piccola tipografia del Ministero delle finanze che ci ha servito fino ad ora, di mettere il Senato, per la ripresa della discussione, in condizione di aver sott'occhio tutti gli emendamenti.

ROTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTA. Deferisco intieramente a quanto ha detto l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma mi permane il dubbio che per lunedì non si farà nulla di concreto, perchè va tenuto conto anche degli emendamenti che vengono presentati dai singoli senatori, che sono parecchi. E siccome questo auspicato accordo deve intervenire anche colla persuasione di chi ha presentato emendamenti, per maturare le cose a me pare che il tempo non sia sufficiente fino a lunedì; a me parrebbe invece, sia per deferenza al Governo, sia per deferenza all'Ufficio centrale che ha composto un lavoro poderoso, che dovesse essere il Governo, d'accordo coll'ufficio centrale, l'arbitro di riconvocarci per poter discutere la legge.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. Mentre ringrazio l'onorevole senatore Rota della cortese offerta, pregherei l'onorevole Presidente di voler chiudere anche il Governo entro i cancelli di un tempo determinato. Siamo incalzati da una massa di progetti che si affollano alla discussione tanto qui che alla Camera dei deputati e se non prefiggiamo noi stessi un termine ai nostri lavori non ne usciremo mai fuori. Dopo le osservazioni fatte, posso consentire che invece di lunedì il Senato torni ad occuparsi di questa legge martedì, ma prendiamo però impegno assoluto di lavorare d'accordo con l'Ufficio e nell'Ufficio centrale sabato, domenica e lunedì in maniera da poterci presentare al Senato nella seduta di martedì in condizioni da proseguire rapidamente nella discussione del disegno di legge.

BENEVENTANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEVENTANO. Mi permetto di fare osservare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che, se nella riunione intervenissero tutti i senatori, allora soltanto sarebbe possibile deliberare seriamente discutendo tutti gli articoli.

PANTANO, *ministro dei lavori pubblici*. È sufficiente che intervengano i presentatori degli emendamenti.

BENEVENTANO. Io ho da presentarne molti, e vi sono altri senatori a me superiori per intelligenza, i quali potranno presentare anche durante la discussione futura diversi emendamenti.

PRESIDENTE. Ciò naturalmente non toglie, che in seguito si discuta il progetto ed altri emendamenti.

DE CUPIS, *presidente dell'Ufficio centrale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS, *presidente dell'Ufficio centrale*. L'onorevole ministro ha promesso all'Ufficio centrale di far pervenire entro domani tutti i suoi emendamenti. La stessa preghiera l'Ufficio centrale fa a tutti coloro che hanno in animo di proporre emendamenti, perchè è naturale che bisogna che l'Ufficio centrale li abbia molto presto per poterne prendere cognizione, per coordinarli ed esaminarli. Volendo tener fissata per martedì la ripresa della discussione, biso-

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-19 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º AGOSTO 1919

gna che questi emendamenti da parte di tutti gli onorevoli senatori pervengano alla segreteria, che li rimetterà all'Ufficio centrale, nella mattinata di domani.

PRESIDENTE. Allora, il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato a martedì. Avverto però fin d'ora il Senato che domani si terrà seduta, perchè vi è da discutere il disegno di legge sul riscatto delle Ferrovie Sarde, il quale ha carattere d'urgenza.

Approvazione del disegno di legge: « Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio dal comune di Verolengo e costituzione di esse in comune autonomo. » (N. 418).

PRESIDENTE. Intanto proseguiremo nello svolgimento dell'ordine del giorno che porta la discussione del disegno di legge: « Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgoregio dal comune di Verolengo e costituzione di esse in comune autonomo ».

Prego l'onorevole segretario Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 418).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Torrazza e Borgoregio frazioni del comune di Verolengo vengono distaccate dal capoluogo e costituite in comune col nome di Torrazza Piemonte.

(Approvato).

Art. 2.

Le attività e le passività compresi i centesimi addizionali saranno ripartite in ragione di popolazione.

(Approvato)

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni per l'attuazione della presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 385, col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona in collina a destra del Po. » (N. 423).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 385, col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona in collina a destra del Po ».

Prego il senatore, segretario, Biscaretti di darne lettura.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

Articolo unico.

« È convertito in legge il decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 385, col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona in collina a destra del Po ».

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

LUOGOTENENTE GENERALE DI SUA MAESTÀ

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato
pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il piano regolatore edilizio e di ampliamento della zona collinare della città di Torino, deliberato dal Consiglio comunale nelle adunanze 1º dicembre 1913, 20 maggio 1914, 1º e 24 marzo 1916: zona delimitata, verso il Po, dalla strada di Casale a partire dal confine del territorio fino al piazzale della barriera omonima, dal detto piazzale, dalla nuova cinta daziaria fino al piazzale della barriera di Moncalieri, dal detto piazzale e dalla strada di Moncalieri fino al confine del territorio.

Un esemplare del piano, munito del visto del ministro dei lavori pubblici, sarà depositato all'Archivio di Stato.

Art. 2.

Per l'attuazione del piano è assegnato il termine di anni quaranta a decorrere dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale*.

Art. 3.

Addivenendosi dal comune alla formazione di nuove vie, slarghi, piazze, giardini e belvedere pubblici compresi nel piano, o all'allargamento od alla sistemazione di vie, slarghi e piazzali ivi già esistenti, sarà dovuto dai proprietari confinanti o contigui, in conformità di quanto è sancito dall'art. 77 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, il contributo seguente.

Ciascuno dei proprietari confinanti con le piazze, con i giardini pubblici o coi belvedere, dovrà cedere gratuitamente al comune il terreno occorrente per tali piazze, giardini e belvedere per la larghezza di metri nove per ogni fronte di cui sia proprietario.

Per le vie l'obbligo della cessione gratuita del terreno stradale è stabilito nella metà della larghezza effettiva della via e di altri metri tre, in proiezione orizzontale, nel solo lato a valle, per le strade a mezza costa, e in ambo i lati per le strade di culmine da sistemarsi a scarpata, ove occorra, oppure in ampliamento delle banchine nei tratti in cui il terreno risultasse in piano e non occorresse quindi la scarpata.

In corrispondenza di slarghi di vie i proprietari frontisti dovranno cedere il terreno occorrente per una larghezza non superiore a metri nove, compresa la eventuale scarpata come sopra.

Per la formazione delle piazze, dei giardini pubblici e dei belvedere il comune potrà occupare gratuitamente il terreno occorrente alle eventuali scarpate; però a formazione compiuta la delimitazione delle circostanti proprietà sarà determinata dagli allineamenti corrispondenti alle piazze, ai giardini pubblici ed ai belvedere.

Qualora un proprietario non possieda il terreno da cedere gratuitamente, agli effetti delle suddette disposizioni, per la sede di vie, slarghi, piazze, giardini o belvedere, sarà tenuto a rimborsare al comune il prezzo che questo dovrà pagare per rendersene cessionario.

I proprietari confinanti con le vie con gli slarghi, con le piazze e coi giardini o belvedere dovranno inoltre lasciare occupare l'area necessaria perchè il comune possa costruirvi, ove occorranza, il muro di sostegno della scarpata ed il muro di controripa, ma di tale area conserveranno la proprietà.

I proprietari di stabili contigui, ma non fronteggianti le vie, gli slarghi, le piazze, i giardini pubblici e i belvedere, saranno tenuti al contributo nella misura e nei termini di cui negli articoli 77, 78 e 81 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Il valore del contributo non potrà però mai superare la misura massima di quello imposto in proporzione ai proprietari frontisti della stessa località.

Art. 4.

L'indennità di espropriazione del terreno destinato a vie, slarghi, piazze, belvedere e giardini pubblici, oltre le zone cedute gratuitamente dai proprietari, che il comune dovesse corrispondere per la completa formazione delle vie, degli slarghi, delle piazze, dei giardini pubblici e belvedere e delle relative scarpate, dovrà sempre ragguagliarsi al puro valore del terreno stesso considerato indipendentemente dalla sua edificabilità; vale a dire al valore effettivo del terreno secondo l'uso agricolo cui è realmente adibito all'atto della espropriazione e se trattasi di terreno avente altra destinazione, il suo valore unitario sarà pari a quello medio dei terreni coltivati della località.

Tali criteri di valutazione saranno applicati anche ai terreni che il comune agli effetti dell'articolo 3 debba espropriare ad un proprietario per integrare la zona di confrontanza di altro proprietario che dovrà rimborsarne l'importo: nonchè ai terreni che, oltre le zone di confrontanza da cedersi gratuitamente, il comune dovesse espropriare per l'allargamento e la sistemazione, in conformità del piano regolatore di vie, slarghi, piazzali già esistenti.

Art. 5.

Nell'esecuzione del piano il comune di Torino potrà valersi delle facoltà di cui all'articolo 22 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 6.

Qualora per effetto dell'apertura di vie, slarghi, piazze, giardini pubblici o belvedere, taluni stabili parzialmente destinati a sede delle vie, degli slarghi, delle piazze, dei giardini pubblici e dei belvedere, fossero ridotti a non avere più per i proprietari un'utile destinazione o richiedessero lavori considerevoli per conservarli od usarne in modo profittevole, il comune, a richiesta dei proprietari stessi, avrà l'obbligo di procedere all'espropriazione totale di tali stabili.

In tal caso di esproprio totale non sarà dal proprietario dovuto alcun contributo, ma per i terreni destinati a sede di vie, slarghi, piazze, giardini pubblici e belvedere, e relative scarpate, si applicheranno i criteri di valutazione stabiliti dall'articolo 4.

Art. 7.

Tanto le strade private segnate nel piano, quanto le altre strade private, non potranno essere aperte al pubblico passaggio senza che abbiano almeno i requisiti di quelle di terza categoria e senza che prima siasene ottenuta l'autorizzazione dall'autorità comunale in base a specifica domanda corredata da apposito progetto, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento per l'esecuzione della presente legge.

Sulla domanda della maggioranza dei proprietari frontisti in ragione della superficie di terreno da adibirsi a sedime stradale, il Consiglio comunale potrà dichiarare obbligatoria la costruzione e la manutenzione delle strade private da aprirsi al pubblico passaggio, e provvedere ai sensi del presente decreto all'occupazione del sedime stradale ed alla esecuzione delle opere relative, salvo i conguagli ed i rimborsi da parte dei proprietari frontisti nella misura e con le garanzie da stabilirsi nel regolamento.

Le disposizioni del presente articolo sono estese alle vie private già esistenti, in quanto siano applicabili.

Art. 8.

Il Governo del Re, mediante l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 87 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, avrà facoltà di

acconsentire alle modificazioni del piano che venissero riconosciute opportune dal comune nel corso della sua attuazione e di estendere alle medesime le disposizioni del presente decreto.

Art. 9.

Senza pregiudizio dell'onere gravante i fondi soggetti a contributo sotto forma di cessione di aree o di denaro, l'ipoteca legale a favore del comune, di cui all'articolo 81 della legge 25 giugno 1865, potrà essere accesa nei modi di legge su domanda del comune fino alla concorrenza del maggior valore accertato in elenco, salva riduzione od aumento, a determinazione definitiva del contributo.

L'ipoteca legale a favore del comune potrà anche essere iscritta per garanzia del rimborso dovuto allo stesso a norma del quinto capoverso dell'articolo 3 del presente decreto.

Art. 10.

Per l'esecuzione del presente decreto saranno deliberati dal Consiglio comunale di Torino il regolamento e le norme tecniche, da approvarsi per Decreto reale, previo parere della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato.

Art. 11.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO
DARI.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Essendo esaurito per oggi l'ordine del giorno, il Senato è convocato per domani alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia Reale delle ferrovie sarde (N. 454).

II. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Distacco delle frazioni di Torrazza e Borgogio dal comune di Verolengo e costituzione di esse in comune autonomo (N. 418);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 10 marzo 1918, n. 385, col quale si approva il piano regolatore di ampliamento della città di Torino nella zona in collina a destra del Po (N. 423).

La seduta è sciolta (ore 17.15).

Licenziato per la stampa il 10 ottobre 1919 (ore 12)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.